

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MAURIZIO MONTANARI

La trasparenza della psicoanalisi

Il miglior modo di difenderla la psicoanalisi è renderla trasparente. L'analista che sbaglia diagnosi espone il paziente a rischi talora altissimi. Il controtransfert visto come l'insieme delle emozioni suscitate in lui dall'incontro con il paziente è sempre in agguato.

RISPOSTA Ho dedicato i due anni della mia breve esperienza da parlamentare al tentativo di rendere trasparente l'attività degli psicoterapeuti rendendola collegabile, tramite convenzioni, a quella dei centri di salute mentale che l'avrebbero fatta partire e ne avrebbero controllato gli esiti. Quello che mi sembra importante segnalare qui, tuttavia, è che il controtransfert influenza pesantemente anche l'attività di quelli che non ne sanno l'esistenza e che i danni provocati dagli psichiatri e dai medici che non hanno una sensibilità ed una formazione psicoterapeutica sono oggi molto più comuni e più gravi di quelli provocati dagli psicoterapeuti. È stato un farmacologo come Silvio Garattini, di recente, a riferire come la revisione in metanalisi di tutte le ricerche compiute sulla efficacia degli antidepressivi, quelle pubblicate e quelle prudentemente non pubblicate, dimostra che questi farmaci, fra i più usati al mondo, sono un grande bluff: Qualcuno ci dirà un giorno quanti pazienti sono morti o hanno avuto gravi danni da cure che non erano cure ma solo utili per la presunzione del "curante" e per le casse dell'industria farmaceutica?

MASSIMO MARNETTO *

Assalto al ceto medio

Il ceto medio è un indicatore di giustizia sociale. Ed infatti è ampio solo nei Paesi di robusta conformazione democratica, soprattutto nel nord Europa. Colpire questa fascia, risparmiando i grandi patrimoni come si ripromette la manovra appena presentata di Tremonti - è un atto di eversione, perché significa voler scardinare il telaio sociale che sostiene l'equilibrio democratico del Paese. Non facciamoci sviare dalla "veste economica" delle decisioni che il governo si appresta a

varare. Sotto quelle spoglie, c'è un altro forte attacco al valore dell'uguaglianza espresso dalla nostra Costituzione. Considerata da questo governo sempre come un fastidioso limite.

* Libertà e Giustizia, Roma

OSVALDO BOSSI

Sempre i soliti

Come lavoratore dipendente penso di avere molte cose da dire nei confronti di questo governo. A partire dalla penultima finanziaria di Tremonti sulle aliquote Irpef sui redditi dai 15.000 ai 28.000 dove si passa

dal 27 al 30% (l'unica ad aumentare: tutte le altre diminuiscono). Ora con la nuova manovra si colpiscono direttamente le fasce legate alle situazioni più deboli, a partire dalla sanità fino ad arrivare alle pensioni.

NICOLA IRMIA

La crisi sulla nostra pelle

Sono un operaio metalmeccanico, papà di 4 figli, famiglia monoreddito. Preso atto della manovra d'Agosto che il governo dell'amore scarica sempre sui soliti noti, mi permetto di commentarla a modo mio, da operaio che va sempre al sodo, giacché nella fabbrica non si va mai per il sottile, ma si deve andare dritti al problema e risolverlo senza tante balle. Si è quindi deciso di mettere in condizione i capitalisti di poter licenziare più facilmente i lavoratori (quale mente malata può credere che il problema siano i lavoratori che il Pil lo hanno sempre fatto crescere?). Contributo di solidarietà per gli stipendi di oltre 90 mila euro. E mi chiedo: e i veri ricchi? i veri evasori fiscali? i veri pensionati d'oro? i falsi invalidi? Il 50% della popolazione che, dichiara meno di 15 mila euro (io operaio metalmeccanico dichiaro 30euro all'anno, e mi chiedo come sia possibile che un esercito di liberi professionisti dichiarino la miseria di 15mila euro all'anno) chi va a riprendere tutta questa schiera di falsi poveri?

Sono interrogativi che nella mia ignoranza mi pongo sempre e pongo anche agli altri, senza mai trovare una risposta. La classe operaia di questo Paese ha già dato alla società, perché è tra le uniche rappresentanze della società che ha sempre pagato tutto fino all'ultimo centesimo, sia come tasse nazionali che come balzelli regionali, provinciali, comunali a cui, anche volendo, non può

sottrarsi.

Siamo diventati gli schiavi di un sistema di potere che cerca di mungere anche la più piccola quantità di sangue dalla nostra pelle, per ovviare alla cattiva gestione della finanza pubblica. Mi auguro che le cose cambino in fretta e che la politica, anziché dare diritto di licenziare, dia la possibilità a tutti di ripartire, dia fiato alle imprese (quelle sane, quelle vere che vogliono fare seriamente impresa con un occhio al sociale come dice l'Art.41 della Costituzione) perché la ricchezza è prodotta da loro e da noi e non dai vari speculatori.

GIUSEPPE MANULI

L'illusione del privato

Illustri commentatori, economisti, politici e organismi internazionali spingono perché l'Italia faccia una cura dimagrante di Stato, beni e servizi pubblici. Il privato sarebbe la soluzione dei nostri problemi di finanza e di crescita. Ma siamo sicuri che in Paesi messi meglio del nostro, come Francia, Germania, Paesi scandinavi, la cosa pubblica sia così assente? Non sarà che il problema consiste nel modo di gestire lo Stato e le sue funzioni e nella capacità di offrire servizi pubblici di qualità con correttezza e efficienza?

ORESTE FERRI

Chiedere scusa

Gli italiani dovrebbero chiedere umilmente scusa a Romano Prodi, a Vincenzo Visco, a Tommaso Padoa Schioppa e a Carlo Azeglio Ciampi: aver affidato un grande paese a un imprenditore pressoché fallito è stato un errore gravissimo. Come penitenza minima dovrebbero rileggere le pagine premonitrici di Paolo Sylos Labini.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

OLYMPIC GAMES



JUMPING



TRAINING

MAURO BIANI 2011